

PARROCCHIA BEATO BERNARDO DI BADEN

Via Don Minzoni, 20 – 10024 Moncalieri TO – Tel.\Fax 011.64.10.43

Sito: www.parrocchie.it/moncalieri/borgoaie - E-mail: beatobernardo@diocesi.torino.it

COMUNICATO STAMPA

del 1 ottobre 2007

DON ROBERTO INIZIA IL MINISTERO DI PARROCO AL BEATO BERNARDO

Domenica 30 settembre si è svolta la celebrazione di ingresso di don Roberto Zoccalli come nuovo parroco della Parrocchia Beato Bernardo di Baden in Moncalieri.

Alle ore 15,30 don Roberto è arrivato nel piazzale della chiesa, dove è stato accolto dal Presidente del Consiglio comunale e dal Vicario episcopale territoriale don Giancarlo Avataneo, dal moderatore dell'unità pastorale 41 don Dante Ginestrone e da diversi sacerdoti della Città. Dopo il saluto del Dott. Francesco Fiumara a nome della cittadinanza, il nuovo parroco è entrato in chiesa per la concelebrazione eucaristica, all'inizio della quale è stata data lettura del decreto di nomina firmato dall'Arcivescovo di Torino Card. Severino Poletto.

Di seguito viene riportato il testo dell'omelia pronunciata da don Roberto durante la celebrazione eucaristica:

Carissimi, è bello per me, oggi, condividere con voi la Parola e tra poco spezzare insieme il pane dell'Eucarestia. Credo sia importante partire proprio dalla pagina che abbiamo ascoltato. Una parabola di Gesù. Il messaggio è immediato, chiaro.

Due uomini sono i personaggi principali che compaiono fin dall'inizio.

Il primo, un uomo, di cui non sappiamo il nome, ma descritto attraverso quelle che molto probabilmente sono le sue preoccupazioni quotidiane, i suoi interessi, lo stile della sua vita. "Ricco... vestiva di porpora e di bisso... tutti i giorni banchettava lautamente". Sinteticamente possiamo dire che quest'uomo era i suoi soldi, i suoi vestiti, il suo cibo. Ditemi se anche oggi, tante volte non sono le nostre preoccupazioni: Come guadagnare qualcosa in più? Come mi vesto? Cosa mangiamo?

Del secondo personaggio, invece, sappiamo innanzi tutto il nome, Lazzaro. E poi sappiamo che "giaceva alla porta del ricco... coperto di piaghe... bramoso di sfamarsi". Di fronte alle sue miserie sicuramente la cosa più importante è che ha un nome.

Il ricco neanche lo vede, ben altre sono le sue preoccupazioni, è concentrato su se stesso. Tantomeno condivide i suoi beni col povero. Solo i cani vanno a leccare le piaghe di

Lazzaro. Questo mi fa riflettere. C'era un modo per definire i pagani da parte degli ebrei, in quel tempo: i pagani erano chiamati "cani". Mi fa riflettere, perché tante volte sono proprio quelli che si dicono non credenti ad essere più attenti ai bisogni degli altri... e noi che siamo cristiani? A volte neanche vediamo.

La conclusione del brano, anche questa molto attuale ed efficace nell'immagine: il dialogo tra il ricco e Abramo. "*Hanno Mosè e i Profeti, ascoltino loro*", cioè la Bibbia, il Vangelo possiamo dire per noi... ci sono tutte le indicazioni per la vita eterna. "*Ma se uno risuscitasse dai morti...*" continua il ricco. Forte la conclusione di Abramo: "*Neanche se uno risuscitasse dai morti sarebbero persuasi*". Quanto è stato vero... quanto è vero, ancora oggi!

Ebbene, carissimi, apparentemente è difficile trovare un collegamento tra l'ingresso del nuovo parroco e il Vangelo di questa domenica. Sarebbe stato più bello qualche altro brano sull'importanza dell'annuncio, sulla Parola, sulla comunità... Eppure, io penso che questa pagina, provvidenziale, possa ricordare qualcosa di importante a me come prete, da oggi vostro parroco, e possa suggerire un certo stile alla comunità intera, a questa comunità del Beato Bernardo, oggi.

Permettetemi, allora, di rileggere questa pagina che ho appena ripreso in tre punti, e di applicarla a me e a questa nostra comunità. Mi lascerò aiutare da alcuni spunti, per me belli, centrati, significativi, tratti dalla Nota pastorale dei Vescovi consegnata alla Chiesa italiana al termine del Convegno ecclesiale di Verona (ottobre 2006).

Primo. Partiamo dalla conclusione della parabola. E' la base di tutto il nostro discorso, è la base del nostro ritrovarci qui oggi a pregare insieme nel Giorno del Signore. "Neanche se uno risuscitasse dai morti, sarebbero persuasi". Ecco, noi, oggi siamo qui per professare che un uomo di nome Gesù, Figlio di Dio, è morto ed è risuscitato. Ogni domenica celebriamo questo mistero che è il centro della nostra fede. Gesù risorto è la nostra speranza.

Lo sguardo del cuore e della fede sul Crocifisso risorto è ciò che da duemila anni fonda e alimenta la speranza del popolo cristiano... E' dunque essenziale e decisivo tener ferma e viva la centralità di questo annuncio (Nota).

Per me e per voi, la gioia di celebrare sempre insieme ogni Domenica questa notizia che ha cambiato il mondo. L'Eucarestia domenicale sarà il nostro primo appuntamento della settimana, al quale vi attenderò tutti, bambini, giovani, famiglie, anziani. Appuntamento in cui i vari gruppi diventano un solo gruppo, una sola famiglia, la comunità.

Secondo punto. Chi sono i due uomini, i due personaggi descritti? Sono il ricco senza nome e il povero con la dignità del nome.

Ciò che fa grande la nostra esistenza non sono le cose che abbiamo, che possediamo, o peggio ancora i nostri bisogni materiali (i soldi, i vestiti, il cibo), ma avere un nome. E' il primo gesto del Rito del Battesimo. Ripetuto al momento della Cresima, mentre il Vescovo traccia il segno di croce con l'olio sulla fronte del cresimando. Il nome, la fronte alta... la dignità. Ognuno di noi è chiamato per nome, è amato da Dio, in modo speciale, unico, inconfondibile con altri.

La persona cuore della pastorale... Mettere la persona al centro costituisce una chiave preziosa per rinnovare in senso missionario la pastorale e superare il rischio del ripiegamento, che può colpire le nostre comunità (Nota).

Sì, il rischio del ripiegamento su se stesse. E' il rischio di ogni comunità: la chiusura nei propri gruppi, nel piccolo giro che si trova bene. Carissimi, possiamo aiutarci a riscoprirci figli, a riscoprire la bellezza della nostra dignità di figli del Padre celeste, a riscoprire la dignità di ogni persona umana. La persona, ogni persona, sia al centro delle nostre attenzioni pastorali, quelle persone che girano in parrocchia e quelle che non girano in parrocchia.

Ed eccoci al **terzo passaggio** del nostro brano. Il ricco non vede Lazzaro e non condivide. I suoi occhi sono concentrati sui suoi bisogni e non vede altro. E' la totalità dell'egoismo. Dovremo aiutarci a non chiudere la nostra esistenza cristiana qui, nel banchetto dell'Eucarestia, ma a saper guardare al di là della porta, a quelle che possono essere le piaghe, le ferite, dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

Ecco, allora, alcune concretizzazioni per la comunità, suggeriti ancora dalla Nota dei Vescovi:

- La cura delle relazioni in uno stile di comunione. "Parrocchia casa e scuola di comunione" diceva Giovanni Paolo II. Significa: stimolarsi e stimarsi a vicenda, tutti, ognuno con il proprio ruolo, ognuno nel suo ambito ma apprezzando ciò che di bello fanno anche gli altri.

- La corresponsabilità. Non solo portare avanti il mio impegno (quella è responsabilità... già un gesto bello, generoso, maturo), ma sentirsi responsabili insieme. A partire dal Consiglio Pastorale Parrocchiale, al Consiglio per gli Affari Economici, al nuovo ruolo dei laici nella parrocchia.

- La pastorale integrata. Una parola, forse un po' difficile, utilizzata dai Vescovi per dire: collaborazione. Collaborazione tra parrocchie vicine, piccoli progetti nel cammino dell'unità pastorale. Per noi sarà sicuramente un'opportunità speciale la realtà della comunità di Palera. Due parrocchie, due identità non annullate, sotto la guida di un solo parroco. Una sfida per due comunità che pur mantenendo autonome alcune cose essenziali della pastorale, su altre sarà bello lavorare insieme. Sarà bello condividere risorse, sarà bello non fermarsi sui propri bisogni ma mettere in comune alcune ricchezze.

Concludo, accogliendo per me l'invito di Paolo a Timoteo: *"Tu, uomo di Dio... tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla salvezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni"*.

Davanti a questa comunità, *"davanti a molti testimoni"*, ho oggi rinnovato le promesse sacerdotali, tra poco mi sarà chiesto di guidare la professione di fede.

Quest'anno celebreremo insieme come comunità innanzitutto, come città di Moncalieri e con i nostri amici di Baden Baden, i 550 anni dalla morte del principe Bernardo, nostro patrono: un giovane che ha professato la propria fede attraverso la preghiera e la disponibilità al papa e alla Chiesa. Chiediamo la sua intercessione. E chiedo anche a voi tutti, carissimi, preghiera, sostegno, e collaborazione per crescere insieme sulla via della santità.